

portamento che avete assunto nel corso degli anni, quando sì, su quelle nomine e su quei posti, vi siete gettati con una fame che non ha fatto onore né al Parlamento né alle istituzioni.

Dunque, proprio perché non abbiamo di queste nostalgie, esprimeremo, con estrema tranquillità, un voto favorevole su questo disegno di legge delega, soprattutto convinti che quell'appello, che fino ad oggi è mancato, debba emergere: mi riferisco al rispetto dei termini temporali fissati dal Governo alla commissione per presentare gli atti all'attenzione del Parlamento.

Da qui il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappaterra, al quale ricordo che ha a disposizione tre minuti. Ne ha facoltà.

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, a nome dei Socialisti democratici italiani, non solo confermo il nostro giudizio negativo sul presente provvedimento, ma devo rilevare che tale giudizio si rafforza anche dopo l'esame del disegno di legge. Infatti, l'atteggiamento di estrema chiusura evidenziato dalla maggioranza, anche rispetto ad alcuni emendamenti che potevano migliorare la qualità del testo, rappresenta senz'altro un fatto negativo.

La nostra posizione non nasce solo dal presupposto di fondo, vale a dire dal fatto che con questo disegno di legge, per i prossimi quattro anni, il Parlamento sarà completamente esautorato da ogni competenza in materia ambientale. Infatti, riteniamo che anche questa ampiezza della delega consentirà, molto probabilmente, al Governo di intervenire non solo in termini di riordino, ma anche cercando di allargare le maglie di una normativa anche recente — come quelle nel settore dei rifiuti e in quello delle aree protette — che aveva già prodotto efficaci risultati, soprattutto in ordine alla tutela di alcune realtà.

Poco fa il collega Foti — giustamente, dal suo punto di vista — ha ritenuto opportuno difendere l'operato del ministro

dell'ambiente. Credo — caro collega Foti — che il ministro non sia stato attaccato sul piano personale; infatti le valutazioni svolte dalle forze di opposizione e anche dal nostro gruppo riguardavano soprattutto una chiara contraddizione che, oggi, emerge rispetto ai profili e alle dichiarazioni che erano state poste alla base delle iniziative del Governo Berlusconi e, quindi, del ministro Matteoli.

Dopo quindici mesi, dobbiamo dire con forza che quei propositi non soltanto sono stati rinnegati ma, oltretutto, oggi appaiono chiaramente come bugie, dal momento che le politiche di questi quindici mesi vanno nella direzione opposta.

Si pensi alla legge obiettivo che non tiene conto assolutamente dei rilievi di tutela ambientale; si pensi — lo dicevano molti colleghi — alla Patrimonio dello Stato Spa; si pensi alla contraddizione con il piano generale dei trasporti che prevede soltanto interventi di tipo materiale e non si pone, invece, il problema dello sviluppo sostenibile; si pensi all'annuncio dello stesso ministro di chiudere con le domeniche senz'auto, lasciando i sindaci delle grandi città da soli a combattere lo smog.

Insomma, c'è una serie di questioni che vanno nella direzione sbagliata. Peraltro, non so se il ministro sia stato bravo o meno a difendere le sue politiche; però, il fatto che nella finanziaria non ci sia una lira per il dissesto idrogeologico né per la bonifica dei siti contaminati, che Matteoli considerava i due settori sui quali intervenire, la dice lunga — come dire — sull'attenzione rivolta ai problemi.

Signor Presidente, in conclusione vorrei affrontare anche la questione relativa all'articolo 8. Certamente, sull'argomento proseguirà il dibattito; tuttavia, al paese arriva un segnale: chi è stato abusivo, sicuramente avrà qualche privilegio ma, molto probabilmente, anche l'assenza di limiti temporali consentirà ad altri di pensare che si possa continuare a fare gli abusivi, perché il Governo sarà molto benevolo nei loro confronti.

Signor Presidente — e la ringrazio se forse ho sfiorato il tempo assegnato —, per queste ragioni il gruppo dei Socialisti de-

mocratici italiani conferma la sua netta opposizione a questo disegno di legge delega che cancella molti anni di legislazione ambientale anche positiva (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, il sottosegretario Tortoli, con molta più onestà e correttezza di tanti colleghi della maggioranza, ha riconosciuto il carattere — diciamo — smisuratamente ampio di questa delega e, in qualche maniera, ha dato atto della legittimità delle argomentazioni e anche del tono appassionato che le opposizioni hanno avuto nel contrastare questa delega.

In premessa, vorrei fare riferimento ai richiami cui le più alte cariche dello Stato ci stanno abituando. Si tratta di richiami puntuali: penso al richiamo che si ripete ciclicamente sull'eccesso della decretazione d'urgenza, sull'eccesso di delega e sugli effetti di snaturamento delle funzioni parlamentari. Penso al richiamo solenne che il Capo dello Stato ha voluto trasformare in una lettera al Governo a proposito dell'infamità contenuta nella Patrimonia dello Stato Spa, nata — diciamo — dalla fantasia del ministro Lunardi, con la complicità silente del ministro Matteoli, per finanziare quell'altro prodigio del fantasista dell'economia che è Tremonti, vale a dire la Infrastrutture Spa.

Tutti questi solenni richiami, che riguardano il metodo e il merito delle scelte politiche e politico-istituzionali, cadono nel vuoto. Sono richiami tanto solenni e tanto impegnativi che non impegnano nessuno. Questa è la prima amara considerazione: forse le più alte e solenni cariche istituzionali dovrebbero essere indotte — lo dico sottovoce — ad una riflessione sulla riduzione retorica che la classe politica di governo compie dei loro medesimi gesti.

Signor Presidente, penso che oggi si consumi una giornata particolarmente infausta: infausta per il Parlamento, infausta

per la democrazia e infausta per l'ambiente. È una giornata infausta per il Parlamento perché non c'è argomentazione, né bizantina né greve e casereccia come quelle che abbiamo ascoltato negli ultimi interventi, che possa occultare il dato oggettivo di un esautoramento multiplo del Parlamento relativamente alle sue funzioni.

Potremmo chiedere a qualche studioso di poter realizzare un saggio sulla fenomenologia delle forme inedite di legislazione che in quest'ultimo periodo si producono a cascata. Dalla legislazione a mezzo stampa, quella che procede per annunci non verificabili e non incardinati in atti, fino a questa specie di apologia di un esecutivo legiferante, visto che il Parlamento — bontà sua — rinuncia alle proprie prerogative, a quella vera e propria legislazione virtuale che sarà il compito della Commissione ambiente per il prossimo futuro, alla legislazione in convenzione esterna, come dicevo poco fa, a proposito dell'invenzione di questa commissione di 24 esperti che sarà delegata alla riscrittura delle norme relative alla materia ambientale. Anche qui, rispetto agli argomenti a sostegno di questa commissione di 24 esperti, ossia quello di una delega di una delega, e quello di uno slittamento che produce un altro slittamento, il nostro argomento critico — per cui siamo pagati per fare le leggi, siamo nelle Commissioni competenti per confrontarci e per scrivere le leggi —, questo fatto che il nostro compito è decidere che le scriva il Governo e che il Governo paghi 24 esperti, compreso l'apparato tecnico, per scriverle, questo nostro argomento, diciamo così, rude, non incontra nessuna confutazione che non siano le battute, ripeto, un po' caserecce che sono state fatte poco fa.

Anche su questo punto, vorrei dire che bisogna fare attenzione. Ieri, ho avuto un cenno di applauso dai colleghi della destra quando ho citato un caso di cattiva scrittura. I colleghi pensavano che stessi facendo un'obiezione di tipo lessicale o di tipo stilistico e che la cattiva scrittura, in realtà, nascondeva una immensa apertura

alle possibilità, diciamo così, delinquenziali che in questa materia sono abbondantemente sperimentate. Vorrei dire, lo dico a tutti noi, di stare attenti e di non confondere la sciatteria nella scrittura e nel processo legislativo con la sciatteria...

PIETRO ARMANI. Presidente, il tempo!

NICHI VENDOLA. ...L'unica cosa che interessa il presidente Armani, notoriamente, è il tempo. Egli non sa che io ne ho a disposizione in abbondanza, mi spiace per lui.

PRESIDENTE. Io controllo.

NICHI VENDOLA. Il Presidente è vigile. Tuttavia, è questo il contributo principale che il presidente Armani ha dato a questa discussione.

Dicevo che la sciatteria, di cui in Commissione ambiente si dà talvolta una produzione esilarante, serve ad occultare il disegno, che non è sciatto, ma è aspro e preciso, e che è il disegno della deregolamentazione, cioè della devastazione di tutto ciò che — certo, talvolta in maniera caotica e per mille rivoli — provava a proteggere i valori ambientali, gli ecosistemi e le politiche del territorio governate da un criterio di programmazione. È tutto finito perché la logica è che il mercato, interpretato in senso feticistico, in senso ideologico e in senso oltranzistico, è il regolatore, a partire dai suoi bisogni spontanei, del territorio, della vita, degli individui e di tutto.

Allora, noi oggi sveliamo fino in fondo il carattere da Giano bifronte di alcuni ministeri collegati: il Giano bifronte è Matteoli-Lunardi. Matteoli, ormai può anche essere licenziato perché il suo mestiere, quello della chiacchiera ambientale, oggi finisce completamente di poter essere riprodotto e a fronte della chiacchiera ambientale vince un'altra pratica che è quella antiambientale, la pratica fatta di sanatorie, di condoni, di *laissez-faire*, sul territorio del territorio, sul luogo più delicato e fragile della struttura del paese.

L'ho citato ieri, ma poiché i colleghi potrebbero pensare ad una battuta, voglio leggere quello che è scritto nel protocollo di legalità che il Ministro dell'interno ha firmato con i presidenti della regione Calabria, per far capire cosa stiamo rischiando, segno dei tempi. Vorrei che il Parlamento avesse contezza di quali siano i tempi che stiamo vivendo grazie al centrodestra governante. In tale atto si afferma: Il Ministero dell'interno, consapevole della necessità di procedere tempestivamente alla operatività degli investimenti — questo è un argomento che ritorna come un ossessivo *Leitmotiv* in tutti i vostri interventi — promuoverà uno studio finalizzato a sollecitare la più ampia disponibilità degli uffici territoriali di Governo per il più veloce rilascio delle comunicazioni ed informazioni antimafia, nonché ... — udite, udite — ...un'ipotesi di atto normativo teso a garantire adeguata copertura, giuridica ed economica, ai funzionari responsabili del procedimento che, pur in assenza di tali documentazioni, debbano procedere comunque, per i vincoli procedurali e di spesa presenti nei piani operativi, nei regolamenti, alla sottoscrizione di atti contrattuali.

Stiamo parlando della Calabria, non so se è chiaro; stiamo parlando davvero di una sintesi di tutte le sciagure ambientali e mafiose che possono essere presenti sul territorio nazionale. Voi state prevedendo una norma, a copertura giuridica ed economica, per quei funzionari — immaginate quanti ce ne sono nei ranghi di quel territorio, di quella pubblica amministrazione — che annullano nei fatti la certificazione antimafia, il minimo strumento che esiste a difesa di un'economia sana. Ecco a che punto siamo arrivati.

Signor Presidente, l'ecologia politica viene fraintesa da coloro che, magari, sono esperti di norme e codicilli ma non conoscono bene la storia politica e culturale di questo paese; quest'ultima viene letta in termini di fondamentalismo e di estremismo. Signor Presidente, lei sa bene che fu una parte della cultura appartenente ai ceti moderati e alla borghesia illuminata che negli anni sessanta lanciò i primi

allarmi sulle tendenze distruttive di una certa idea dello sviluppo. Le critiche che noi facciamo non sono demagogiche come demagogicamente ci viene rimproverato, vorremmo semplicemente provare a dirvi che quello che state preparando per il paese, il paese l'ha già conosciuto in una forma rudimentale; voi lo state preparando, proponendolo in una forma innovativa attraverso una devastazione di tipo industriale. Il paese non credo ve ne sarà grato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi, al quale ricordo che ha disposizione dieci minuti. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, userò un solo minuto per il mio intervento perché chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

Vorrei utilizzare questo minuto a mia disposizione, non solo per annunciare il voto favorevole a questo provvedimento del gruppo di Forza Italia, ma preso atto dell'intervento del collega Vendola e degli altri intervenuti nell'ambito di questo dibattito, anche per sottolineare una sola questione che noi riteniamo fondamentale.

Questa maggioranza e questo Governo non hanno nessun senso di colpa nei confronti della materia ambientale, anzi si portano dietro una grande responsabilità affinché nel nostro paese la cultura dell'ambiente, la difesa dell'ambiente possa effettivamente, finalmente e concretamente diventare un fatto e non una parola. Proprio per questo negli altri 40 secondi che mi rimangono, siccome questa non è un'intenzione ma un fatto, vorrei solo citare chi invece della cultura ambientale non ha fatto dei fatti, ma si è riempito la bocca o ne ha fatto un'ideologia.

Caro onorevole Vendola, dovresti leggere un bellissimo libro — pubblicato in questi giorni in Italia — dal titolo *L'am-*

bientalista scettico scritto da un ex leader di Greenpeace. Egli sostiene che della cultura del catastrofismo ambientale ci si è riempiti la bocca — mia traduzione liberale —, non si è difeso l'ambiente ma al massimo si sono portati a casa e si sono divisi i propri voti ambientalisti, pochi e piccoli. Nei cinque anni precedenti vi era una forte componente ambientalista.

Dal 1990 al 1999 il gas serra, che nel programma dell'Ulivo sarebbe dovuto diminuire del 6,5 per cento, è aumentato, nel nostro paese, del 5,4 per cento. Negli ultimi dieci anni, dal 1990 al 1999, nel nostro paese è cresciuta del 13 per cento la produzione energetica di impianti altamente inquinanti. È stata adottata una scelta — mi sembra — totalmente demagogica rispetto all'energia pulita (penso al nucleare o a quant'altro).

Quanto alla mancanza cronica di acqua nel nostro paese — rappresenta uno dei temi più importanti — ricordo che la tesi n. 59 del 12 dicembre 1995 del programma dell'Ulivo si basava sul seguente assunto: portare acqua in tutte le case del nostro paese. Tuttavia, mi sembra che, nel corso dell'estate, abbiamo discusso degli effetti tragici della mancata attuazione del programma.

Un ultimo dato — e concludo il mio intervento — che dimostra come la responsabilità, avvertita dal Governo e dalla maggioranza, con riferimento alla difesa dell'ambiente e della cultura dell'ambiente nel nostro paese sia grande è il seguente: gli ambientalisti, gli ecologisti, l'opposizione continuano a teorizzare sul problema del traffico e della mobilità.

Negli ultimi dieci, tredici anni è aumentato l'uso della macchina: mi sembra che il Governo passato abbia incentivato la rottamazione e ciò ha portato nel nostro paese ad un aumento complessivo dell'acquisto delle macchine (potrei andare avanti con altre tesi che saranno riportate nell'intervento scritto che allegherò al testo del resoconto relative a questa mia affermazione).

Sono convinto che si tratta di un passo in avanti che dimostrerà la direzione verso la quale vogliamo procedere. Per tale mo-

tivo confermo il voto favorevole del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle considerazioni integrative della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, intervengo per esprimere la posizione negativa, motivata, sul provvedimento in esame del gruppo della Margherita, alla luce di una serie di considerazioni che abbiamo esposto costruttivamente e con serenità nel corso della discussione parlamentare. Lo abbiamo fatto in Commissione ed anche in Assemblea in sede di esame dei singoli emendamenti.

Si tratta di un giudizio negativo che muove, ovviamente, da una votazione totalmente critica sull'impostazione e la scelta di fondo di tale provvedimento.

Con il disegno di legge di delega in esame il Parlamento sceglie di conferire al Governo una delega estesissima e amplissima che non ha precedenti nella storia della legislazione ambientale del nostro paese e che, praticamente, ricomprende tutta la materia ambientale. In particolare, il Governo, nell'esercizio della suddetta delega, ha facoltà di adottare testi unici, non di mera raccolta, di coordinamento o di sistemazione del materiale normativo vigente, ma dotati, in tutti i diversi e disparati oggetti della delega, di forza innovativa del diritto vigente, che potranno modificare, riformare, integrare, anche in profondità e radicalmente, singole parti o più parti della legislazione vigente nei singoli settori, che possiamo ricomprendere nella tutela e nel governo dell'ambiente complessivamente intesi.

Non possiamo, pertanto, non esprimere un giudizio preoccupato, critico e negativo perché, oltre ad una delega di tali estensioni che non si giustifica, oltre alla pre-

visione, per ognuno degli oggetti di questa delega, di testi unici non meramente compilativi, ma anche innovativi e modificativi della legislazione vigente, si aggiunge la mancata determinazione di principi e criteri direttivi rigorosi. Ebbene, la precisazione di principi e criteri direttivi stringenti, che, in qualche misura, rappresentano davvero paletti vincolanti ed invalidabili per il Governo nell'esercizio della delega, è tanto più necessaria quando il Governo ha la possibilità di normare un'intera materia con l'ampiezza e la latitudine che il Governo stesso e la maggioranza hanno inteso trasfondere in questo provvedimento.

Invece, le indicazioni di principi e di criteri direttivi su una serie di singoli punti, sui quali non posso soffermarmi considerata l'esiguità del tempo, è completamente assente per cui non vi è l'indicazione di vere specificazioni per l'esercizio della delega al Governo su punti nevralgici e delicati; in molti altri casi, poi, la definizione dei criteri direttivi è assolutamente vaga, approssimativa, generica ed estremamente larga, senza tracciare alcuna direttrice di marcia, effettiva, rigorosa e vincolante all'esecutivo per esercitare un potere delegato così ampio ed esteso.

Tra le altre cose, appare discutibile anche la scelta di coadiuvare questo lavoro di produzione normativa con una commissione nominata dal ministero, alla luce di criteri di individuazione delle persone che ne faranno parte assolutamente generici ed insoddisfacenti, senza che nemmeno sia stata prevista una adeguata rappresentanza e graduazione delle professionalità e delle esperienze, nonché degli interessi dei mondi istituzionali e professionali competenti che, a vario titolo, sono coinvolti nei processi di normazione della materia ambientale. Anche la previsione di questa commissione tecnica esterna completa un disegno politico inaccettabile ed insoddisfacente, perché nella sostanza è evidente che la delega « svuota » completamente il Parlamento, perché nei fatti

essa sarà esercitata da questa commissione composta da soggetti completamente svincolati dal Parlamento.

Ci siamo battuti con grande forza e determinazione nel corso dell'esame del provvedimento; abbiamo sottoposto alla Assemblea e alla maggioranza la necessità di ripensare e di rivisitare alcuni punti estremamente importanti, quali quello relativo alla Commissione bicamerale per l'esame del processo formativo dei testi unici e dei decreti legislativi delegati quando essi saranno *in itinere*.

È stata una battaglia che con forza abbiamo condotto e che alla fine è risultata vincente. Abbiamo adesso almeno la previsione di questo organo parlamentare *ad hoc* che potrà seguire con pienezza di autonomia il processo normativo; tuttavia, questo è un correttivo che riguarda soltanto la fase parlamentare di esame degli schemi dei decreti legislativi delegati.

La sostanza è che si è voluta adottare una delega amplissima che andava circoscritta e limitata negli oggetti, introducendo, come avevamo proposto attraverso i nostri emendamenti, anche una distinzione tra i settori nei quali la legislazione vigente, anche per essere estremamente recente e per essere stata riordinata negli anni scorsi con un criterio estremamente corretto e proficuo, andava mantenuta. Per questa ragione, in questi settori occorre prevedere la redazione di testi unici meramente compilativi o di mero coordinamento, di mera raccolta organica delle norme vigenti, differenziandoli, invece, rispetto ad altri settori e ad altri aspetti rispetto ai quali poteva darsi al Governo la possibilità di incidere in chiave riformatrice ed integrativa sulla normativa vigente.

Questa sarebbe stata la linea da seguire e, non essendo stata seguita, è evidente che il nostro giudizio di fondo è negativo. Del resto, anche nella parte del provvedimento di immediata applicazione e direttamente operante, non si possono non sottolineare gravi contraddizioni e gravi aspetti inaccettabili, come è stato evidenziato nel corso del dibattito, come ad esempio le modifiche introdotte a « sprazzi » su una

materia così delicata come quella dei ri-fiuti; si tratta dell'ennesimo tentativo di ritornare su questo settore non in chiave generale ed organica, ma con singole « puntate » che riguardano aspetti sconsiderati.

Analogamente per il discorso che è stato già sviluppato ampiamente sull'articolo 8, riguardante un settore delicatissimo, quale quello delle conseguenze penali che si connettono alla sanatoria di opere edilizie eseguite su aree vincolate a titolo paesaggistico ed ambientale. Qui va detto con chiarezza, nella brevità del tempo che ho a disposizione, che noi introduciamo una figura che non è presente attualmente in alcuna norma, ovvero quella dell'autorizzazione paesaggistico-ambientale in sanatoria, tant'è vero che si prevede di aggiungere un terzo comma all'articolo 163. Pertanto non andiamo ad operare su un istituto già presente, bensì lo introduciamo *ex novo*.

La norma ha una formulazione estremamente pericolosa, senza alcuna graduazione e differenziazione delle ipotesi di riferimento, non tenendosi conto nemmeno delle osservazioni formulate dalla Commissione giustizia (Commissione di merito competente per questa materia, trattandosi di profili inerenti a reati), che aveva sottolineato aspetti profondamente negativi legati alla non previsione di eventuali prescrizioni comportamentali a carico di chi ha arrecato un danno ambientale ed ha ricevuto la sanatoria; come pure la Commissione aveva sottolineato gli aspetti pericolosi legati all'ipotizzata sospensione del procedimento penale degli atti esecutivi in vista dell'esaurimento del procedimento amministrativo di autorizzazione in sanatoria.

Non possiamo non sottolineare come su questa materia, nel momento in cui si chiede una delega così ampia, si sarebbe dovuto assicurare un approfondimento compiuto e forte nelle sedi di merito, non dimenticando che da queste norme discende anche un effetto psicologico che può essere estremamente negativo per i

comportamenti delle persone nel rispetto della normativa paesaggistico ed ambientale.

Noi ci siamo sforzati anche di recare un contributo il più possibile migliorativo, come nel caso della riformulazione dell'articolo 6, che pure è insoddisfacente. Si è persa in questo caso un'occasione: nel momento in cui si voleva introdurre per la prima volta la compensazione o perequazione nell'ordinamento giuridico, bisognava farlo dalla porta principale, che è quella della perequazione urbanistica che rappresenta, secondo le indicazioni più moderne delle ultime frontiere della scienza urbanistica e di tante amministrazioni locali del centrosinistra, il metodo indispensabile, alternativo all'espropriazione (troppo onerosa per i comuni) per l'acquisizione dell'area standard per le opere pubbliche.

Almeno abbiamo contribuito in misura decisiva all'articolo 9, che pone rimedio ad un'altra situazione aberrante nel riparto delle competenze amministrative in materia di beni del demanio marittimo tra Stato, regioni e comuni: oggi i comuni, titolari di concessioni per la gestione e la manutenzione di beni demaniali — pensate al lungomare in tanti nostri centri costieri — e che rilasciano quindi a se stessi tali concessioni secondo le norme vigenti, debbono pagare il relativo canone allo Stato.

Ringrazio il Presidente per l'ulteriore pazienza accordatami e mi avvio a concludere. Con tutte queste considerazioni il giudizio politico di fondo rimane negativo, perché con questo provvedimento il Parlamento sostanzialmente dismette ed abdica ad una sua grande prerogativa, quella di legiferare secondo il procedimento ordinario in una materia importante e delicata come quella ambientale. Questo è uno schiaffo non solo al Parlamento, ma, prima ancora, alla dignità di ciascuno di noi (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Iannuzzi, le ho dato un po' più di tempo perché la ascolto sempre volentieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion, che ha a disposizione 3 minuti. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, credo che con questa legge delega ci troviamo di fronte ad un dato di fatto: una responsabilità gravissima di questo Governo in un campo delicato, delicatissimo come è quello ambientale. Noi non esitiamo a definire queste deleghe come deleghe « sfascia-ambiente ». Queste norme sono la pietra tombale su vent'anni di lavoro che il Parlamento ha svolto in materia ambientale, con difficoltà, ma anche con saggezza. È il definitivo esproprio del ruolo del Parlamento, della sua capacità e della sua possibilità di legiferare, in una materia che sicuramente tocca gran parte della nostra vita (e della nostra stessa possibilità di vita).

Noi abbiamo più volte ripetuto che i principi e i criteri direttivi presenti in questo disegno di legge sono assolutamente vaghi o assenti e che l'approssimazione di questi principi direttivi rischia di portare ad una normativa assolutamente discrezionale che verrà realizzata dal Governo su tutti i campi della vita e dell'ambiente del nostro paese. È una normativa, come dicevo, discrezionale perché la stessa lettura di questo provvedimento e degli emendamenti presentati — che poi sono diventati articoli — ci fa capire che molte norme sono state create *ad hoc* per garantire qualcuno o per favorire qualcuno altro.

È evidente l'indirizzo politico di questo Governo in campo ambientale. D'altra parte, esso è stato reso evidente, anche prima di oggi, dallo stillicidio di modifiche a leggi importanti ed anche molto recenti. È emblematico il caso della normativa riguardante un settore estremamente delicato come quello dei rifiuti, che certe norme — nella specie, l'articolo 14 del decreto-legge cosiddetto *omnibus* — portano nelle mani del malaffare (ed è a tutti ben noto che all'interno di un settore così delicato per il nostro paese si è inserita la malavita).

Negli atti di questo Governo è chiaramente leggibile, a nostro avviso, una politica « sfascia ambiente ». Se prendiamo il disegno di legge finanziaria per quest'anno, ci accorgiamo che non vi saranno più soldi per settori vitali (ad esempio, dissesto idrogeologico e qualità della vita negli ambienti urbani), il che si tradurrà in minori garanzie per tutti.

Per queste ragioni, intanto, voteremo contro questo provvedimento e, subito dopo, apriremo una vertenza a livello nazionale sulle politiche ambientali di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brusco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUSCO. Signor Presidente, anche per aderire alle richieste dei capigruppo della maggioranza, rinuncio ad intervenire e, anche in nome e per conto del gruppo dell'UDC (CCD-CDU), chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo delle mie dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, siamo di fronte all'ennesima delega che esautorata il Parlamento.

Abbiamo già avuto modo di constatare che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio si trova in uno stato di completa paralisi; anche per questo, evidentemente, si ricorre alla creazione di una commissione il cui potere decisionale è totalmente svincolato dal Parlamento. Si commissariano i parchi nazionali, l'ANPA (un'agenzia molto importante per questo paese, le cui articolazioni sono presenti

anche a livello regionale) e l'ENEA; si tagliano sempre più i fondi alla ricerca: tutto ciò la dice lunga sulla cultura di questo vostro Governo! Mentre i richiami istituzionali sono assolutamente disattesi, incombe sul paese la minaccia della Patrimonio Spa che, come fondatamente temevamo, sta procedendo alla cartolarizzazione di pezzi importanti del patrimonio pubblico statale. D'altronde, la vostra logica è quella dei condoni e delle sanatorie. Ci apprestiamo a discutere, a breve, altri condoni: dopo quelli ambientali, arriveranno anche quelli fiscali, a proposito dei quali sentiamo giudizi esilaranti.

Penso che, con questo disegno di legge delega, stiate dando il colpo di grazia alla legislazione ambientale: prendendo a modello la *deregulation* e togliendo ogni vincolo, non date corpo ad una visione avanzata ma fate un'operazione devastante per il nostro ambiente, di cui non siete certo i proprietari! L'ambiente non è di una parte, ma appartiene a tutti noi e dovrebbe essere oggetto di una politica del territorio saggia e lungimirante, nella cornice di una sana cultura ambientale e di uno sviluppo ecocompatibile.

Noi, come forza di opposizione, come Comunisti italiani, denunciavamo tutto questo; e siamo con la coscienza apposto perché sappiamo di avere fatto la nostra giusta parte nel Parlamento ed anche nel paese.

Vorrei dire che l'opposizione si è presentata con una proposta organica, con un testo di minoranza che dà il senso della politica dell'opposizione, del centro-sinistra, che è totalmente contraria a quella che volete portare avanti voi. Non siamo venuti qui a fare demagogia, siamo venuti qui a cercare un confronto e a fare delle proposte. Purtroppo, pochissime sono state accolte, la gran parte è stata disattesa; spero che di questo non debbano pagare troppi guasti i cittadini e soprattutto il nostro territorio, al quale, francamente, noi tutti teniamo molto (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, intervengo solo per ringraziare anzitutto il relatore per la maggioranza, i gruppi di maggioranza e d'opposizione, per questo parto abbastanza laborioso. Infatti, questo tema della delega ambientale ha richiesto ben dieci mesi di lavoro in Commissione. Vorrei alla fine ringraziare tutti i funzionari ed i dirigenti della segreteria dell'VIII Commissione e del servizio studi che hanno fornito un apporto particolarmente significativo nei passaggi delicati che hanno caratterizzato la discussione di questi dieci mesi. Grazie a tutti.

(Coordinamento - A.C. 1798)

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare è sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO PAROLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, intervengo per proporre all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 90, comma 1 del regolamento, la seguente modifica di ordine formale: al titolo del disegno di legge, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « e misure di diretta applicazione ». Evito altre repliche e ringrazio tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore per la maggioranza si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Vorrei ricordare ai colleghi, che, dopo il voto finale su questo provvedimento, vi sarà un voto sulle questioni pregiudiziali sul decreto-legge in materia fiscale, che è molto importante.

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 1798)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1798, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale) (1798):

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	242
<i>Hanno votato no</i> ..	174).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassa-

zione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo (3185) (ore 13,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'evasione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo.

**(Esame di questioni pregiudiziali
— A.C. 3185)**

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate, a norma dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, le questioni pregiudiziali di merito Pinza ed altri n. 1 e Violante ed altri n. 2 (Vedi l'allegato A — A.C. 3185 sezione 1).

A norma dei commi 3 e 4 dell'articolo 40 e del comma 3 dell'articolo 96-bis del regolamento, sulle pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione, nella quale potrà intervenire, oltre ad uno dei proponenti per illustrare ciascuno degli strumenti presentati (purché appartenenti a gruppi diversi), un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con un'unica votazione sul complesso delle pregiudiziali presentate.

L'onorevole Benvenuto ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Violante ed altri n. 2, di cui è cofirmatario.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, noi chiediamo di non procedere all'esame del disegno di legge n. 3185 ponendo una questione pregiudiziale di merito in quanto il provvedimento in esame viola due norme caposaldo dello statuto del contribuente.

Mi riferisco alla prima norma caposaldo che è il divieto della retroattività delle norme fiscali ed alla seconda norma

caposaldo dello statuto del contribuente che è quella relativa alla buona fede. La violazione contenuta nel disegno di legge in questione non viene disposta con indicazioni specifiche riferite a singole disposizioni ma viene riferita, genericamente, a tutte le disposizioni. Noi riteniamo questa violazione molto grave.

Vorrei ricordare che lo statuto del contribuente era stato una grande conquista della passata legislatura, voluta fortemente dal Governo di centrosinistra ma che aveva avuto anche il consenso dell'attuale maggioranza. Trovo singolare l'atteggiamento del ministro dell'economia perché questa violazione non è riferita soltanto allo statuto del contribuente votato nella passata legislatura ma entra in stridente contraddizione anche con le disposizioni contenute nella delega per la riforma fiscale statale, già discussa e approvata dalla Camera, approvata, in Commissione, al Senato ed ora all'attenzione dell'Assemblea del Senato. Questa contraddizione è forte ed io voglio proprio ricordarla perché va sottolineato il fatto che si tratti di una violazione ed anche dell'espressione di un comportamento schizofrenico e contraddittorio da parte del Governo.

Il primo problema di fondo è quello della certezza del diritto. Noi sappiamo, Presidente, lei ne è un attento cultore, che la certezza del diritto è costituita proprio dalla stabilità delle norme e che la certezza del diritto impone che la legge debba durare nel tempo. Ebbene, cosa scrive il ministro Tremonti nella sua relazione introduttiva alla delega fiscale? È comune — dice il ministro Tremonti — a tutte le civiltà giuridiche la consapevolezza del ruolo giuridico del tempo; dai codici simbolici dell'antichità, incisi nella roccia, al motto illuminista secondo cui la legge, opera della ragione, è una cosa solida e durevole. Dice, ancora, il ministro Tremonti: la legge che non dura nel tempo si svilisce, tradisce la sua essenza. Il tempo della legge fiscale dovrà, dunque, essere tanto lungo da indurre nel cittadino ottemperante la consapevolezza della legge.

Perché ho voluto fare questa lunga citazione del ministro Tremonti? Perché ci troviamo di fronte ad un caso di dissociazione. È proprio il caso di dire: il dottor Jekyll e mister Hyde! Il ministro Tremonti, che ogni tanto si ricorda ed infiora i suoi discorsi con una serie di citazioni, cita Hammurabi ma si dimentica di sottolineare che le sue disposizioni legislative sono scritte sulla sabbia e che noi ci siamo trovati, quest'anno e con questo provvedimento, di fronte all'effimero, al volubile, all'incertezza della legge.

Ancora, la seconda questione di fondo riguarda il problema della retroattività.

È stata una grande conquista di civiltà affermare, nella passata legislatura, e mettere in pratica il principio che le norme fiscali non debbano essere retroattive. La retroattività, infatti, indebolisce la certezza del diritto, ne pregiudica la stabilità, impedisce al soggetto, in questo caso ai cittadini, ai contribuenti ed alle imprese, di calcolare le conseguenze delle proprie azioni perché ne azzerava la prevedibilità.

Ecco perché eravamo convinti che la irretroattività in senso ampio fosse una conquista e non dovesse essere rimessa in discussione, irretroattività riferita non solo alle norme fiscali retroattive proprie, ma anche alle norme — come nel provvedimento in questione — che modificano la disciplina delle imposte periodiche con effetto dal periodo di imposta in corso.

In terzo luogo, si rimette in discussione e si infligge un duro colpo al principio della buona fede, al principio della correttezza nei rapporti tra contribuenti ed amministrazione fiscale. In tale ambito il provvedimento produce un effetto devastante, perché il rapporto tra amministrazione fiscale e contribuente è in questi anni migliorato, divenendo più positivo; su di esso interviene però in modo confuso il Governo, non solo con riferimento a tale vicenda ma anche con le norme sul credito di imposta per l'occupazione. Tutti conosciamo l'iter, le contraddizioni, la confusione di questo modo di operare. Tale comportamento del legislatore infligge un duro colpo al principio dell'affidamento e della buona fede e rimette pesantemente

in discussione il principio di correttezza che deve esistere tra il legislatore, l'amministrazione finanziaria ed il cittadino.

In conclusione, ci troviamo di fronte a provvedimenti gravemente lesivi di conquiste e di affermazioni giuridiche importanti, di fronte a provvedimenti che creano gravi problemi ai cittadini, nonché alla stessa tenuta ed alla stessa credibilità dello Stato. Abbiamo un ministro dell'economia ed un Governo che tengono un doppio atteggiamento, rimettendo in discussione il principio della buona fede ed i diritti dei contribuenti che fanno il loro dovere e, contemporaneamente, diventando tolleranti, lassisti nei confronti dell'evasione e dell'elusione fiscale, con una politica dei due pesi e due misure dove chi è in regola si trova a veder rimessi in discussione i propri diritti ed i propri impegni e chi non lo è si trova continuamente ad essere gratificato nei propri cattivi, elusivi ed evasivi comportamenti.

Questi sono i motivi per cui chiediamo di non passare all'esame del disegno di legge (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri colleghi che chiedono di parlare e pertanto passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali Pinza ed altri n. 1 e Violante ed altri n. 2.

(Segue la votazione).

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, c'è un'altra questione pregiudiziale!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ho appena chiesto se qualche altro collega voleva parlare, ma nessuno l'ha chiesto; posso anche comprendere che lei ora abbia un « sussulto », ma ormai ho dichiarato aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

La discussione sulle linee generali avrà luogo in altra seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 14 con lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Ricordo che alle ore 16 avranno luogo votazioni sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 194 in materia di spesa pubblica.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 14.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il ministro per le politiche comunitarie ed il ministro per i rapporti con il Parlamento.

**(Iniziativa del Governo a favore della
scuola pubblica - n. 3-01421)**

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01421 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*). Ricordo all'onorevole Titti De Simone che ha un minuto di tempo a disposizione.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, signor ministro Moratti, in un quadro di

grave attacco alla qualità e al primato della scuola pubblica già portato avanti con la precedente legge finanziaria, la nuova legge finanziaria conferma che questo Governo sta adottando una linea di politica scolastica finalizzata al risparmio, che impoverisce la qualità della scuola e le condizioni di chi vi lavora. Risparmio, mobilità e flessibilità sono le vostre parole d'ordine.

Siamo molto preoccupati e indignati per il contenuto di questa legge finanziaria, perché riteniamo che la strada che si sta prendendo è quella di uno smantellamento della scuola pubblica.

Signor ministro, dove sono le risorse che servono strategicamente per rilanciare il ruolo della scuola pubblica? In questa legge finanziaria non ve ne è traccia. Dove sono le risorse? Attendiamo una risposta.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottoressa Moratti, ha facoltà di rispondere.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che il precedente Governo, con la legge finanziaria per il 1998, aveva previsto di realizzare per l'anno 1999 una riduzione del 3 per cento del personale della scuola rispetto a quello dell'anno 1997, destinando i conseguenti risparmi alla retribuzione accessoria del personale stesso. Inoltre, la legge finanziaria per il 2000 ha previsto un'ulteriore riduzione di personale della scuola non inferiore all'1 per cento rispetto ai dipendenti in servizio al 31 dicembre 1999, destinando i risparmi alla stessa finalità.

Le risorse corrispondenti ai risparmi previsti sono in effetti state utilizzate per incrementare il trattamento accessorio del personale. Peraltro, le verifiche sulla spesa hanno evidenziato che le riduzioni di personale non erano state realizzate. Ne è derivato, di conseguenza, un incremento di spesa non previsto né coperto dalle due leggi finanziarie appena ricordate.

Questo episodio, al di là della non coerenza con i principi costituzionali che

impongono la copertura della spesa, dimostra che anche il precedente Governo era consapevole del sovradimensionamento degli organici della scuola e aveva deciso di operare nel senso di un loro contenimento, ancorché non vi sia riuscito. Infatti, come rimarcato dall'OCSE, il rapporto docenti-alunni nella scuola italiana (pari a circa un docente per ogni dieci alunni) è il più basso tra quelli presenti nei paesi europei. Vi sono, pertanto, margini per effettuare una razionalizzazione finalizzata ad una migliore allocazione delle risorse, che consenta di migliorare la qualità del servizio allineandolo agli standard europei.

Gli interventi normativi sugli organici della scuola realizzati da questo Governo hanno l'obiettivo di ridurre e, possibilmente, azzerare sprechi e inefficienze. Per il personale docente, in particolare, è stato rilevato che vi sono 18 mila insegnanti distolti a vario titolo dall'insegnamento. Occorre, quindi, razionalizzare con interventi mirati a realizzare il pieno impiego degli insegnanti nei compiti di istituto.

Le previsioni contenute nel disegno di legge finanziaria per il 2003 sono, pertanto, finalizzate a proseguire questo percorso di razionalizzazione. Tutti i risparmi sono destinati, come già previsto nella legge finanziaria per il 2002, alla valorizzazione professionale dei docenti. Le previsioni di riduzione, peraltro contenute, degli organici del personale non docente tendono soprattutto a una distribuzione più razionale del personale stesso.

Si sono, infatti, verificati forti squilibri tra scuola e scuola: in alcune scuole coesistono appalti di pulizia, appalti di servizi affidati a lavoratori socialmente utili ed a collaboratori scolastici; in altre scuole vi sono solo i collaboratori scolastici. Occorre, di conseguenza, redistribuire le varie scuole in termini più equilibrati.

Il disegno di legge finanziaria 2003 non ha toccato i capitoli di spesa del Ministero dell'istruzione.

PRESIDENTE. Ministro, anche per le esigenze televisive che ella conosce, deve concludere.

LETIZIA MORATTI, Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Il disegno di legge di bilancio ha confermato gli stanziamenti nel bilancio assestato 2002 che prevede in sede di assestamento un incremento di 1.400 miliardi circa di euro e tale incremento è stato conservato nel bilancio di previsione 2003.

Il Governo riafferma la volontà di potenziare e valorizzare il servizio scolastico che è erogato principalmente dalla scuola pubblica proseguendo nell'opera già avviata.

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, signor ministro, credo davvero che il re sia nudo. La vostra politica di risparmio, in realtà, non rappresenterà alcun investimento sulla scuola pubblica, sulla sua qualità. I risparmi che state portando avanti anche con questa finanziaria saranno insufficienti. Scompare il piano pluriennale di investimento sulla scuola. Non si sa dove troverete le risorse per il rinnovo dei contratti, per l'assunzione in ruolo di 20 mila unità (docenti e personale ATA) che era nelle promesse di questo Governo. Addirittura, non si sa nemmeno dove troverete le risorse per la vostra riforma dei cicli, la riforma che noi e tanti altri in questo paese contestiamo profondamente.

La vostra razionalizzazione, quindi, si traduce concretamente in un solo obiettivo: quello di risparmiare su un settore così strategico come quello della scuola pubblica. Tagli, riduzione di organici, 8 mila bidelli in meno nel prossimo triennio, mobilità fino al licenziamento per i docenti in sovrannumero, la fine di progetti fondamentali che riguardavano anche un aspetto della multiculturalità e dell'handicap nelle scuole saranno bloccati perché le risorse non ci sono. Fuori e dentro il Parlamento noi continueremo davvero ad opporci in tutte le forme contro questa vostra politica e contro la vostra riforma. Nei prossimi giorni tutto il mondo della scuola, tutto il mondo sindacale, anche

quello più vicino a questo Governo, scenderà nelle piazze per contrastare la vostra iniqua, ingiusta e paralizzante finanziaria sulla scuola. Noi ad alcune di queste mobilitazioni parteciperemo. Ci adopereremo perché fuori e dentro il Parlamento davvero cresca nel paese la consapevolezza che le vostre politiche vanno verso lo smantellamento della scuola pubblica.

PRESIDENTE. Onorevole Titti De Simone...

TITTI DE SIMONE. Vi consiglio, signor ministro, se mi permette, di ascoltare anche i 20 mila studenti di Venezia che ieri contestavano i buoni scuola, perché rispondere con indifferenza e fastidio alla mobilitazione della scuola sarebbe davvero un grave errore. Noi, naturalmente, costruiremo un'opposizione radicale.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi che intervengono di restare nei tempi.

**(Realizzazione del « passante di Mestre »
— n. 3-01422)**

PRESIDENTE. L'onorevole Fratta Pasini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01422 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Signor Presidente, signor ministro, il « passante di Mestre » non è solo un problema veneto, riguarda tutto il paese e molte parti dell'Europa. Tuttavia, per i veneti il passante non è uno dei tanti problemi, è il vero grande problema infrastrutturale in questo periodo. È il nodo che rischia di soffocare la nostra terra ed il nostro sviluppo. Da trent'anni, signor ministro, il Veneto aspetta una risposta. Lei sa che il Governo Berlusconi per primo ha preso impegni concreti, ha fissato scadenze precise. Questo per noi è molto ma sembra che, per ora, non basti.

I veneti, signor ministro, non possono più attendere, non possono attendere gli

ostacoli, forse anche interessati, che vengono dall'Europa, un'Europa nella quale solo ora cominciamo a far valere gli interessi del nostro paese. I veneti sono stanchi. Le categorie economiche sono sul piede di guerra e lei lo sa. I residenti da un lato, gli autotrasportatori dall'altro minacciano azioni anche clamorose. Noi li capiamo benissimo, sono le prime incolpevoli vittime di un meccanismo infernale. Per questo, signor ministro, noi parlamentari veneti, leali a questa maggioranza ed a questo Governo, le chiediamo una chiara parola di assicurazione.

PRESIDENTE. Il ministro per le politiche comunitarie, onorevole Buttiglione, ha facoltà di rispondere.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Grazie, signor Presidente, grazie, onorevole collega. Il Governo è perfettamente consapevole dell'insostenibilità della situazione che genera danni valutati in 386 milioni di euro, su base annuale, per i rallentamenti provocati al transito delle merci, senza considerare il danno più grave, che non siamo ancora in grado di quantificare, cioè il danno ambientale, oltre al danno specifico per la conservazione della laguna veneta, che interessa direttamente Venezia, che è un bene dell'umanità.

Il problema, come è stato detto, dura da 32 anni; mi consenta di farle osservare che noi governiamo soltanto da un anno e che io personalmente sono stato coinvolto nel problema da tre mesi.

Nel merito siamo stati a Bruxelles e abbiamo spiegato al commissario europeo per il mercato interno, Frits Bolkestein, il quale aveva delle perplessità in materia, che dobbiamo sottrarre un tratto di autostrada alle tre società autostradali (Autovie Venete, Società Autostrade e Autostrada Padova-Venezia) che adesso lo hanno in gestione. Dobbiamo togliere loro un pezzo dell'autostrada che adesso hanno in esercizio e, poiché esse l'hanno in concessione, non possiamo togliere loro qualcosa senza dare loro qualcosa in cambio; non si tratta di una nuova conces-

sione, bensì di una vecchia concessione, che viene trasformata non in quanto al suo oggetto formale, ma nel senso che materialmente togliamo loro 20 chilometri di percorso (da Dolo a Quarto d'Altino), dando loro una variante di 32 chilometri. Non possiamo farlo con una gara d'appalto europeo, perché altrimenti le società ci porterebbero in tribunale, che darebbe loro ragione, perché direbbe che noi rompiano il contratto stipulato con tali società.

Noi vogliamo entrare nella normativa dell'appalto europeo; anzi al riguardo invito il Parlamento ad essere attento alle prossime norme che verranno approvate in riferimento alla non introduzione di elementi di turbativa, rispetto alla normativa europea che dobbiamo e vogliamo osservare. In questo caso, osservare la normativa europea vuol dire che il tratto dismesso torna nelle mani dell'ANAS che ne farà ciò che crede (magari costruirà anche un tunnel sotto tale tratto autostradale, che dovrà essere realizzato — se e quando lo sarà — con gara di appalto europeo) e noi possiamo vincolare le società concessionarie a fare l'appalto europeo per la realizzazione dei lavori della variante.

Il commissario Bolkestein ha espresso interesse per le nostre posizioni, anche se i suoi dubbi non sono ancora interamente fugati. Ho avuto occasione di incontrarlo prima e dopo le vacanze. Al momento, la trattativa prosegue e noi siamo fiduciosi di poter ottenere presto un risultato positivo che ci consenta di avviare i lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Fratta Pasini ha facoltà di replicare.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Signor ministro, è importante sapere che oggi in Europa l'Italia è in grado di far sentire e far pesare la sua voce, anche perché credo che sia la prima volta che ciò avviene. È anche importante sapere che sia da parte del Governo sia da parte della regione Veneto la scelta prioritaria per il passante di Mestre non è solo sulla carta, ma si sta traducendo in atti concreti. Si

tratta della prima grande opera infrastrutturale in Italia che aprirà i cantieri e ciò riveste grande importanza.

I cittadini del Veneto e di tutto il nordest però hanno dato fiducia all'attuale Governo e alla maggioranza che lo sostiene, proprio perché hanno creduto che il Governo Berlusconi sia più credibile: guai se questa fiducia andasse delusa. Come parlamentari veneti non lo permetteremo anche perché i nostri elettori non ce lo permetterebbero. Ci dichiariamo soddisfatti per ora, ma non potremo che continuare a guardare a questo tema con la massima attenzione.

Signor ministro, il nostro paese è sempre stato tra i più attenti al rispetto delle direttive europee; ciò nonostante vi sono interessi pubblici che l'autorità nazionale deve e può tutelare al di là del rispetto pieno delle direttive europee. Ho letto le dichiarazioni del commissario straordinario dell'ANAS, Pozzi, il quale dice che bisognerà fermarsi un attimo per riflettere.

Ecco, signor ministro, sappiamo di avere delle ottime ragioni anche sul contenzioso in corso, così come lei oggi ci ha detto, di fronte a un caso clamoroso come questo del passante di Mestre. Non riteniamo opportuno che il Governo e l'ANAS si fermino a riflettere neppure per un attimo.

(Misure contro la criminalità organizzata ad Afragola — n. 3-01427)

PRESIDENTE. L'onorevole Nespoli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01427 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3). Per i cittadini che ci stanno seguendo in diretta televisiva, Afragola è un comune in provincia di Napoli.

VINCENZO NESPOLI. Grazie Presidente, anche per la puntualizzazione. È chiaro che l'iniziativa parte da Afragola, ma riguarda tutta l'area a nord di Napoli.

Come oggi riporta la stampa quotidiana, ieri il Capo dello Stato, in visita in

Campania, ha confermato alcuni concetti che condividiamo. Il Presidente della Repubblica ha affermato che la camorra è il nemico pubblico numero uno del benessere e della crescita delle occasioni di lavoro nel sud. La guerra alla criminalità organizzata, però, è vincente soltanto se gode del convinto appoggio della società locale.

Noi, invece, siamo preoccupati della società locale, delle pubbliche amministrazioni, che sono insensibili, addirittura omertose e conniventi con quella che, anche stamane, i quotidiani indicano come città del malaffare. Infatti, è evidente che, su questo livello, le istituzioni, anche se sollecitate da forze politiche, da movimenti di pubblica opinione, non sono intervenute come ci aspettavamo.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. La situazione amministrativa del comune di Afragola è attentamente seguita dal Ministero dell'interno. Lo scioglimento di un consiglio comunale è sempre un evento traumatico per la vita degli enti locali e la procedura deve essere avviata solo in presenza di tipiche e tassative previsioni di legge. Il prefetto di Napoli ha predisposto una puntuale e periodica attività di monitoraggio, attraverso le forze dell'ordine che, al momento, non hanno riscontrato la sussistenza di elementi tali da far ritenere che l'amministrazione comunale di Afragola sia sottoposta ad interferenze da parte della criminalità organizzata.

Tuttavia, devo anche informare che, il 17 giugno scorso, un consigliere regionale ha depositato presso la prefettura di Napoli un documento relativo alla trascrizione di alcune dichiarazioni rese dai consiglieri comunali nel corso della seduta del 15 maggio scorso, con le quali vengono paventate presunte illegittimità gestionali riconducibili agli attuali amministratori comunali. Il documento è stato inviato al questore e al comandante provinciale dei

carabinieri di Napoli per gli accertamenti del caso. Sul contenuto del documento risulta instaurato un procedimento penale presso la locale procura della Repubblica.

Venendo ai singoli episodi citati dall'onorevole Nespoli, sul primo sono in corso indagini per stabilire la natura dell'incendio e per identificare i responsabili. Quanto ai servizi d'ordine predisposti per l'occasione oltre quelli ordinari organizzati dal locale commissariato, la questura aveva anche disposto, con il concorso dei carabinieri e dei vigili urbani, un servizio di ordine pubblico aggiuntivo, con l'invio di altri dieci elementi del reparto mobile della polizia di Stato.

In merito al secondo episodio, sul quale sono in corso indagini da parte dell'autorità giudiziaria, risulta che ignoti hanno posizionato, all'esterno del portone d'ingresso del settimanale *Nuova Città*, un espositore contenente alcuni fiori davanti all'insegna staccata dal portone recante la dicitura «Redazione Nuova Città». Occorre anche sottolineare che il direttore commerciale del periodico ha riferito di non essere a conoscenza di minacce nei confronti di componenti la redazione.

A seguito dell'episodio, nelle more delle più approfondite valutazioni da effettuarsi nella prossima riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia, è stata disposta l'attivazione di servizi di vigilanza mobile sugli obiettivi ritenuti a rischio, ivi compresa l'abitazione dell'interrogante e la sede del circolo di Alleanza nazionale di Afragola.

PRESIDENTE. L'onorevole Nespoli ha facoltà di replicare.

VINCENZO NESPOLI. Quanto riferito dal ministro attiene, ovviamente, a ciò che le istituzioni normalmente svolgono in casi del genere.

Noi, da tempo, probabilmente anche per le condizioni ambientali e socioeconomiche di certi territori, ci siamo assunti l'onere di denunciare evidenti e palesi condizionamenti da parte delle attività criminali presenti sul territorio nei confronti degli enti locali e lo abbiamo fatto